

Quando Bianciardi ci prendeva garbatamente in giro

Intervista con Franco Della Peruta di Tiziano Tussi

Quando hai incontrato Bianciardi?

Sono arrivato a Milano da Roma, città nella quale vivevo, nel dicembre del 1949. Ero stato segnalato da Gastone Manacorda, grande storico marxista, per lavorare nella costituenda biblioteca Feltrinelli a Milano, creata da Giangiacomo Feltrinelli. A quel tempo dopo il lavoro avevo molte serate libere. Bianciardi, anni dopo, venne qualche volta in biblioteca, familiarizzammo e cominciammo così a frequentarci. Ci trovavamo su una linea concorde sul piano delle idee generali e di approccio alla vita ed andammo spesso a cena assieme. Poi andavamo in qualche cinema a vedere film che ci piacevano. Alcuni locali che non ci sono più. Un'espressione tipica di Luciano era questa, che ripeteva spessissimo. Alla domanda "Come va Luciano?", lui di solito rispondeva, in grossetano: "Come la pesca del Giunti. Acqua fino a' coglioni e pesci punti". Aspettava che lo raggiungesse a Milano la sua compagna, Maria Jatosti. In quegli anni, io riuscii a fare venire a Milano, per allargare l'organico della Feltrinelli, Luciano Cafagna, storico di rilievo, che stette alla casa editrice sino al '61 e che poi ha fatto carriera universitaria ed ha ricoperto ruoli importanti nel Partito Socialista Italiano e nel ministero delle finanze. La moglie di Cafagna, Aurora, era una Jatosti, cioè la sorella di Maria, la compagna di Bianciardi. Un elemento amicale che ci ha ancora più legati. Io conoscevo Cafagna e Aurora sin dai miei tempi romani. Anche lui, sino ai fatti d'Ungheria, era rimasto nel PCI. Quindi la conoscenza era di vecchia data. Ci vedevamo in un piccolo gruppo.

La tua collocazione politica di allora?

Io sono sempre stato iscritto al PCI ed ora sono iscritto ai DS.

E Bianciardi politicamente come si comportava?

Bianciardi secondo me non era iscritto a nessun partito. Credo che votasse per il PCI ma un'iscrizione gli sarebbe parso come ingabbiarsi in partiti dalla struttura politica ingessata, così come era allora soprattutto il PCI. Lui aveva gusti anarchiceggianti.

Avete mai parlato di questioni politiche?

Non tantissimo. Si parlava di letteratura, di cinema, poco di politica. Si parlava di datori di lavoro, di Feltrinelli, ma di politica molto poco.

Che film piacevano a Bianciardi?

Gli piacevano i film realisti del tempo: Lizzani, Petri.

Anche il cinema americano di gangster. Anch'io preferivo quei film.

E la letteratura, sempre quella americana?

Sì. La mia è stata una conoscenza intensa, anche se breve. Alcuni mesi, soprattutto alla metà degli anni '50. Ci vedevamo una sera sì ed una no. Poi quando è andato a lavorare alla Feltrinelli, in modo assiduo, lo incontravo qualche volta là, ma non frequentavo molto la Casa editrice e lui non frequentava molto la biblioteca. Un altro punto di incontro era attorno al flipper. In quel tempo a me piaceva giocare a flipper, che noi chiamavamo bigliardino. La Feltrinelli venne diretta per qualche anno da Franco Ferri. Anche a lui piaceva giocare a bigliardino. Quindi noi andavamo a giocare, anche nella pausa pranzo o la sera, all'albergo Andreola, in via Scarlatti, vicino alla vecchia Feltrinelli, dove fra l'altro andava in ritiro, per il giro d'Italia, la squadra di Coppi, quando era a Milano. Bianciardi veniva ogni tanto a guardarci giocare a flipper. Ricordo che fece poi un pezzo sull'"Unità" in cui, in terza pagina, molto garbatamente, ci prendeva in giro.

Ma anche lui giocava?

No, non giocava, guardava soltanto.

Altri aspetti ricorrenti nelle vostre discussioni?

Alcuni sono stati poi riportati nella *Vita agra*. Erano aspetti reali del nostro vivere di allora. Per esempio il terrore che si aveva di non trovare la scrivania quando si tornava dalla ferie. Quindi l'instabilità del posto di lavoro, tratto tipico di questo ambiente. Il suo rapporto con Giangiacomo Feltrinelli, amichevole ma anche conflittuale. Mi ricordo che un giorno, sbagliando o facendo apposta, si portò via, dalla Casa editrice, il cappotto dell'editore. Questi si arrabbiò moltissimo.

Lo hai poi rivisto, dopo quegli anni?

L'ho rivisto a Rapallo, dove anch'io ho una piccola casa. La sua scelta del posto dove abitava è stata un po' strana. Non so se l'hai mai vista. È all'uscita dell'autostrada, un luogo terribile. Si diceva allora che lui l'avesse comperata perché poteva accompagnare in pigiama il figlio all'asilo. Ma la mia non fu mai una stretta frequentazione a Rapallo. Lui vedeva molto di più Giovanni Pesce.

Hai saputo subito della sua morte? Ti ha sorpreso?

Direi di no. Non mi ha sorpreso dato la sua consuetudine al bere. Forse cercava la propria morte. Ma questo non si può dire con certezza. Certi comportamenti appartengono all'insondabile dell'uomo.

Franco Della Peruta Scheda biobibliografica

Franco Della Peruta è considerato uno dei massimi studiosi del nostro Risorgimento. Il suo approccio allo studio di quel periodo, importantissimo per la nostra storia nazionale, si avvale di una grande capacità di scavo e di sensibilità per risvolti anche particolari rispetto agli strati del tempo ed agli autori studiati. La serietà e l'inventiva del suo lavoro, unita ad una forte attenzione per lo studio delle "carte", quindi archivi e fondi che possano supportare le analisi interpretative, fanno di lui un punto di riferimento per storici che si occupano della contemporaneità italiana. Ricordo, uno per tutti, Paul Ginsborg.

Nato a Roma il 6 maggio 1924, è stato ordinario di Storia del Risorgimento presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano. È stato condirettore delle riviste "Movimento Operaio" e "Studi Storici" ed attualmente è condirettore della rivista "Società e Storia" e direttore di "Storia in Lombardia" e del "Calendario del Popolo". È anche presidente dell'Istituto lombardo per la storia del movimento di Liberazione e membro del Consiglio di presidenza dell'Istituto nazionale per la storia del Risorgimento. Ha scritto, tra l'altro: *I democratici e la rivoluzione italiana* (Feltrinelli); *Democrazia e socialismo nel Risorgimento* (Editori Riuniti); *Giuseppe Mazzini e i democratici* (Ricciardi); *Il giornalismo italiano dal 1847 ad oggi* (Laterza); *Esercito e società nell'Italia napoleonica* (Franco Angeli); *Storia dell'Ottocento* (Le Monnier); *Milano nel Risorgimento* (Editrice La Storia); *Conservatori, liberali e democratici nel Risorgimento* (Franco Angeli); *Carlo Cattaneo politico* (Franco Angeli).

Tiziano Tussi